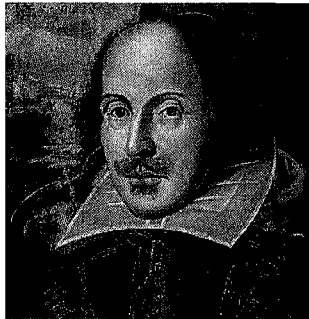



Scienza  
e Tecnologie

di Giovanni Caprara

Shakespeare  
«archiviato»  
nel Dna

Il sogno di immagazzinare le informazioni invece che su un chip di silicio in un frammento di Dna assume toni reali. Lo ha dimostrato in un esperimento Nick Goldam nel suo laboratorio di Hixton (Gran Bretagna) all'European Bioinformatics Institute. Già l'anno scorso all'Università americana di Harvard si effettuava un'esperienza simile ma ben più semplice. Ora su un campione di Dna si sono memorizzati l'audioclip di Martin Luter King con il discorso «I have a Dream», 154 sonetti di Shakespeare (nella foto sotto) e la memoria scientifica di Francis Crick e James Watson nella quale, nel 1953,

annunciavano la scoperta della doppia elica del codice della vita. In un chip di silicio si organizzano sequenze di «zero» e «1» per scrivere le informazioni. Nel Dna si manipolano invece le quattro lettere del codice: A, C, G, T. Così il messaggio trasmesso all'Agilent Technologies di Santa Clara si è trasformato in una stringa di basi genetiche, consegnata poi a un laboratorio di Hiedelberg, dove è stata letta da un sistema laser. I dati sono stati poi trasmessi al computer del professor Goldman che li ha confrontati con quelli iniziali. Erano perfetti, racconta su *Nature*. Un passo importante verso il «computer biologico» capace di elaborare e contenere una quantità di informazioni enormemente più grande rispetto a oggi si è compiuto.

 @giovannicaprara